

## Messaggio del Santo Padre per la quaresima 2023

... e l'esperienza sinodale. Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore. E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la "cima", la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno. L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si

arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da

grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità. Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

*Al Giordano il Padre ha dichiarato  
che tu sei il suo Figlio, l'amato,  
ed è da lì che parte il tentatore  
per indurci ad approfittare del tuo potere.  
Hai scelto di essere un uomo,  
proverai la fame e la sete,  
sperimenterai la fatica e la stanchezza.  
Ma tu riveli qual è il cibo  
che veramente ti sosterrà in ogni momento:  
la parola del Padre,  
la tua relazione con lui.  
È da lì che nasce ogni tua scelta.  
Hai un Vangelo da portare  
e desideri che venga accolto.  
Perché non ricorrere a qualche miracolo  
che spiani la strada  
e cancelli ogni esitazione?  
Ma tu non hai bisogno di forzare la mano  
per ottenere qualche vantaggio:  
ti basta l'amore del Padre, ed è sicuro.  
Hai una missione da compiere  
e lo sai bene anche tu, Gesù,  
che ogni mezzo in più aiuta,  
assicura un successo sicuro.  
Ma tu fuiti subito l'inganno:  
i mezzi diventavano padroni.  
Ed è solo al Padre che affidi la tua vita.*



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 9  
26 FEBBRAIO 2023

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).*

## La fiducia, risposta alla tentazione



All'inizio della quaresima, questa liturgia della Parola ci pone di fronte alla realtà del peccato e al modo in cui questa si genera nell'uomo. La prima lettura mette in luce l'origine della trasgressione: una dinamica che prende le mosse dalla distorsione della Parola e del volto di Dio e si conclude con un'autonomia fallimentare. Tentato nel deserto per quaranta giorni, Gesù mette in atto la dinamica opposta: la fiducia in Dio e nella sua Parola e la coscienza della radicale dipendenza da lui, che nella sua provvidenza non farà mancare nulla (vangelo). Paolo pone a confronto la trasgressione di Adamo e la giustizia di Gesù, l'uomo nuovo, a cui tutti sono chiamati a conformarsi per partecipare del dono di grazia che giunge attraverso di lui (seconda lettura).

## INCENDIARIA DISUMANITÀ CASO COSPITO E DOVERI DELLA POLITICA

di Paolo Borgna

«La politica è soluzione dei problemi»: questo fu l'insegnamento di Franco Marini, ricordato giorni fa a due anni dalla morte. Un insegnamento che andrebbe tenuto bene a mente da una politica che invece, oggi, sembra incapace di trovare soluzioni e capace soltanto di agitare i problemi, sventolandoli come vessilli. Se il caso di Alfredo Cospito fosse stato affrontato al suo insorgere, mettendo in campo e facendo dialogare le diverse competenze (politiche e giudiziarie), ora la situazione non sarebbe così drammatica. Invece, siamo a questo punto: un detenuto in

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la quaresima 2023 Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

Cari fratelli e sorelle!

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1). Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi. L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale

## RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2022

### ENTRATE

OFFERTE DOMENICALI	9.101,65
OFFERTE FERIALI	12.720,55
OFFERTE PER SERVIZI LITURGICI	11.048,20
RACCOLTE SPECIALI	22.783,86
<b>TOTALE</b>	<b>55.654,26</b>

### USCITE

SPESE PER IL CULTO E PULIZIE	6.874,00
UTENZE	15.968,29
ATTIVITA' PARROCCHIALI	3.424,00
MANUTENZIONI	2.105,00
CONTRIBUTO CURIA	1.705,00
RACCOLTE SPECIALI	22.783,86
<b>TOTALE</b>	<b>52.860,15</b>

**SALDO ATTIVO Euro 2.794,11**

# La lunga notte della politica

di Giuseppe Savagnone

Le ultime elezioni regionali in Lombardia e nel Lazio hanno segnato, per unanime riconoscimento (anche da parte degli sconfitti), il trionfo dei partiti di destra al governo, che hanno ottenuto in entrambe la maggioranza assoluta dei suffragi.

A esultare sono stati soprattutto i giornali governativi, che hanno contrapposto questi risultati elettorali al clima del festival di Sanremo: «La Sinistra vince solo a Sanremo», ha titolato La verità. «Altro che Sanremo. Canta la Destra», è stato il titolo di Libero. E Il Giornale: «Effetto Fedez & C.: Sinistra asfaltata».

L'euforia dei vincitori è stata ulteriormente accresciuta dalla sentenza che, qualche giorno dopo, ha assolto con formula piena uno dei tre leader della coalizione governativa, Silvio Berlusconi, dall'accusa di corruzione mossagli nel processo Ruby ter. Una pronuncia che conferma la legittimazione del «cavaliere» a contribuire alla guida del paese.

Considerando che, dopo queste consultazioni, ormai anche a livello regionale, oltre che a quello nazionale, la Destra è al potere, l'Italia sembrerebbe davvero avviata, finalmente – come hanno sottolineato le dichiarazioni ufficiali rilasciate dai rappresentanti del governo –, a una durevole stagione politica caratterizzata dalla stabilità e dalla piena realizzazione della democrazia.

## Una maggioranza di due italiani su dieci

A insinuare qualche dubbio su questo quadro rassicurante è il dato, per lo più lasciato in secondo piano dai quotidiani sopra citati, riguardante l'astensionismo. Perché l'affluenza alle urne in queste regionali è stato il più basso di sempre: il 41,67% in Lombardia, il 37,20% nel Lazio. Insomma, in media, il 40,00%.

Qualcuno potrebbe chiamare in causa il fatto che si tratta di elezioni regionali. Ma in queste stesse regioni – particolarmente rappresentative per il loro peso nel paese – nelle precedenti elezioni regionali del 2018 la partecipazione era stata del 70,63%. Siamo dunque davanti a un decremento di oltre 30 punti percentuali, quasi la metà.

In concreto, questo significa che, quando i vincitori rivendicano la loro indiscutibile maggioranza, la loro reale rappresentatività, almeno in Lombardia e nel Lazio riguarda poco più del 20% degli elettori. Due cittadini su dieci.

Qualcosa di analogo era già avvenuto, in forma meno eclatante ma non meno allarmante, alle consultazioni nazionali di pochi mesi fa, in cui si era registrata un'affluenza alle urne pari al 63,9%, anche in questo caso il dato più basso di sempre, nettamente in calo anche rispetto al 2018, quando ai seggi elettorali si è recato il 72,93% degli aventi diritto al voto. Un astensionismo, dunque, del 36,1%, 9 punti in più rispetto al 2018, quando era stato del 27%, e – per fare un raffronto con la Prima Repubblica – sei volte superiore rispetto al 6,51% delle elezioni del 1976.

In concreto, già alle elezioni politiche oltre 16,5 milioni di italiani non sono andati a votare, oltre 4 milioni in più rispetto alla precedente consultazione. E al non-voto va aggiunto il 2,2% di schede bianche e nulle. Insomma, quasi il 40% dei potenziali elettori non risulta rappresentato.

## Alle radici etiche della crisi

Questa è la democrazia, si dirà. Certamente. Nessuno mette in dubbio la legittimità formale del responso delle urne, tanto più che, a fronte di questi riscati numeri dei partiti di maggioranza, in questo momento non esiste alcuna alternativa di governo. Ma, se è vero che la vita di una democrazia non si riduce solo ai rapporti di forza elettorale tra i partiti, ma riguarda la partecipazione effettiva del popolo, alla luce di questi dati è lecito interrogarsi sullo stato di salute della politica nel nostro paese.

Da questo punto di vista, anche la profonda crisi dell'opposizione concorre ad aggravare il quadro che si è delineato. Se i partiti della maggioranza hanno relativamente pochi consensi, non è perché i voti vanno ai loro avversari e neppure perché sono dispersi tra diverse forze politiche, ma

perché la gente non va più neppure a votare. E ci va sempre di meno.

La responsabilità di un fenomeno del genere non si può certo attribuire al nuovo governo, che se mai ne è il risultato, non la causa. Siamo raccogliendo i frutti di una lunga stagione di crisi che ha avuto le sue remote origini con la fine della Prima Repubblica e l'avvento della Seconda e che l'anti-politica dell'ondata populista – inizialmente salutata come una reazione – ha evidentemente contribuito ad aggravare.

Ci si può indignare per questo disinteresse nei confronti della politica, ma ci si deve anche chiedere perché un giovane, oggi, dovrebbe avere fiducia in essa. Dove la fiducia implica, che lo si voglia o no, una dimensione etica di cui proprio la Seconda Repubblica ha largamente fatto a meno. Basti pensare che la figura dominante, in essa, è stata un personaggio come Silvio Berlusconi, che con le sue televisioni e il suo stile vita personale – peraltro esibito come simbolo di successo – ha costituito una radicale alternativa ai modelli ispirati all'etica tradizionale, dimostrandone la relatività nel nuovo contesto culturale e sociale.

Davanti a questo esempio offerto dalla politica, un giovane ha avuto l'alternativa tra l'ammirazione incondizionata, per una spregiudicatezza che però portava a mettere in primo piano gli interessi privati più che quello collettivo, e il disgusto. In entrambi i casi la fiducia nella politica, nel suo significato profondo di ricerca del bene comune, è da tempo venuta meno. Peraltro, che Berlusconi sia potuto rimanere al comando della nave perfino dopo una condanna penale definitiva per frode fiscale dimostra che non può essere la magistratura a determinare le sorti politiche del nostro pae-

se. Dovrebbero essere i cittadini e i loro rappresentanti.

Anche la sua assoluzione a livello processuale, nel Ruby ter potrà avere le sue ragioni giuridiche, ma non cambia di una virgola la realtà di una vicenda vergognosa, i cui termini fattuali sono stati ampiamente accertati e riconosciuti anche dai sostenitori del cavaliere, che in Parlamento fecero approvare una mozione in cui non si negava che avesse approfittato del suo ruolo pubblico per far lasciare dalla questura di Milano la giovane escort di origini marocchine Karima El Mahroug, detta Ruby, ma si sosteneva che l'aveva fatto perché davvero convinto che fosse la nipote del presidente egiziano Mubarak!

Fermo restando che il tribunale ha fatto il suo mestiere valutando solo l'aspetto meramente giuridico della questione, doveva essere la politica – nella misura in cui pretende ancora una fiducia etica – a prendere una chiara posizione. Non l'ha fatto, e nessuno se ne scandalizza.

## L'educazione alla responsabilità

La verità è che, dietro la crisi della politica, c'è quella dell'etica. I giornali della Destra, che hanno polemicamente contrapposto il risultato delle elezioni regionali allo spirito di Sanremo, non hanno capito che c'è una profonda continuità tra lo spettacolo ispirato al principio – enunciato dal direttore artistico e conduttore Amadeus – che «ognuno è libero di vivere la propria vita come meglio crede», senza doverne rispondere a nessuno, e delle elezioni in cui sei cittadini su dieci restano a casa senza curarsi di prendere posizione sul bene comune.

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 26 FEBBRAIO</b> PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA Gn 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i>	È inutile che mi lusingiate: non sono vanitoso, anche se avrei mille ragioni per esserlo.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 11,00: 50° D'ERCOLE PAOLO – LOGOLUSO CARMELA
<b>LUNEDÌ 27 FEBBRAIO</b> Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Se sono infelice, leggo un libro o scrivo una poesia.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
<b>MARTEDÌ 28 FEBBRAIO</b> Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i>	Ho cercato di essere protagonista della mia vita, non spettatore.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro gruppo famiglie
<b>MERCOLEDÌ 1 MARZO</b> Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i>	Àvevo un solo difetto: ero presuntuoso. Ora l'ho superato: sono perfetto.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina
<b>GIOVEDÌ 2 MARZO</b> Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i>	Sono così presuntuoso che potrei morire di morte presunta.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00. Incontro sui I vizi capitali
<b>VENERDÌ 3 MARZO</b> Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può restare?</i>	Sono così modesto che quando mi dicono che sono presuntuoso arrivo a pensare che non c'è nessuno peggiore di me!	Ore 8,30: S. Messa Chiesa del Carmine (i venerdì alla Pietà) Ore 18,30: Stazione quaresimale Ore 19,00: Prediche laiche Ore 20,00: Incontro giovanissimi
<b>SABATO 4 MARZO</b> Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i>	Ho una sola presunzione: sono presuntuoso, e ho mille ragioni per esserlo.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CRAZIA (LEUCE)
<b>DOMENICA 5 MARZO - II DOMENICA DI QUARESIMA</b> Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9 <i>Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo</i>	Se mi tolgono la mia presunzione, da farfalla ritorno bruco.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 11,00. Battesimo di EJONOMHONEHI ANTHONET Ore 17,00: Incontro fidanzati

Se non si riesce a ritrovare, almeno su alcuni punti, un pensare e un sentire condiviso, non si può neppure pretendere che il popolo italiano prenda sul serio il compito, affidatogli dal sistema democratico, di avere un ruolo decisivo nell'interpretare il bene comune della nazione. Oggi il più importante servizio che si può rendere alla politica è di lavorare alla ricostruzione di una comunità etica. Al di là della contrapposizione tra Destra e Sinistra, è questa la vera questione, da cui dipende il futuro dell'Italia.

E qui è necessario, dall'alto, che i rappresentanti della classe politica si sforzino di dare esempi significativi di coerenza. La difesa a oltranza dei membri della propria fazione, fingendo di non vedere i loro comportamenti palesemente scorretti (come nel recente caso dell'on. Donzelli e del sottosegretario Delmastro) non va certo in questa direzione. Poco importa la rilevanza puramente giudiziaria: non sono i tribunali che devono purificare la politica, ma una più viva coscienza etica.

Si impone, anche, dal basso, una rinascita dell'interesse e dell'impegno dei cittadini che li porti nuovamente a confrontarsi e a discutere le questioni non solo in termini di rivendicazioni di interessi, ma in una prospettiva propriamente politica e, per ciò stesso, anche etica. L'introduzione dell'Educazione civica nelle scuole come materia obbligatoria potrebbe essere, da questo punto di vista, un'occasione. Ma dovrebbe fiorire il dibattito anche nei cosiddetti «corpi intermedi» – associazioni, gruppi – per rivisitare la coscienza giudiziaria: non sono i tribunali che devono purificare la politica, ma una più viva coscienza etica.

• Dal sito della pastorale della cultura della diocesi di Palermo, 17 febbraio 2023.

# CASO COSPITO

●●● sciopero della fame da più di cento giorni, dipinto come un puro e semplice «ricattatore dello Stato». Il «visitare i carcerati» – che da bambini ci veniva insegnato come opera di misericordia – è ormai descritto solo come subdola manovra tesa a confabulare con il “nemico”. Quando, al contrario, ogni parlamentare dovrebbe sentire il dovere il visitare periodicamente le prigioni della Repubblica. E così anche le donne e gli uomini che vestono la toga ed emettono sentenze e che spesso non hanno mai varcato la soglia della “saletta magistrati” in cui si recano a interrogare gli imputati: non sono mai entrati nelle sezioni, non si sono mai affacciati in una cella, mai hanno parlato con il personale penitenziario, con i cappellani e i tanti volontari che in carcere quotidianamente lavorano. Siamo consapevoli che Cospito è stato condannato per reati molto gravi, commessi con modalità disumane, come è sempre la feroce “gambizzazione” di un uomo scelto come simbolo del potere e per questo colpito, come si colpisce una “cosa”. Conosciamo le altre accuse che gravano su di lui. E siamo anche convinti che Cospito è persona pericolosa: capace, se fosse libero, di commettere, o di indurre altri a commettere, ulteriori reati. Ma è possibile che lo Stato non sia capace di rispondere a questa disumanità con una pena che non sia disumana? È possibile che, nell'Italia di Cesare Beccaria, l'unica soluzione al “caso Cospito” sia la morte di Cospito? Bobby Sands, militante dell'Ira, un altro uomo che molti politici e commentatori di oggi definirebbero un «ricattatore dello Stato», morì in un carcere inglese nel maggio 1981, dopo 66 giorni di sciopero della fame, un mese dopo essere stato eletto al Parlamento britannico. Oggi quasi nessuno ricorda i reati per cui era stato condannato: detenzione di armi usate nello scontro a fuoco contro uomini della polizia dell'Ulster. Ma a distanza di oltre quarant'anni e per chissà quanto ancora, gli irlandesi e tanti di noi, in tutto il mondo, ricordano e ricorderanno che Sands morì in un carcere “duro”, chiamato Maze (labirinto), in cui poteva scrivere poesie soltanto utilizzando carta igienica e cartine delle sigarette. E che quello sciopero della fame non mirava alla propria liberazione, ma a ottenere, per sé e per gli altri prigionieri politici, condizioni di detenzione più umane. Chi dimentica queste lezioni della storia è un incendiario. E la politica non dovrebbe farsi tracciare la strada dagli incendiari.